

Iwona Modrzewska-Pianetti

Lucerne iberiche della tarda antichità : note a margine delle collezioni Madrilena e Barcelona

Światowit : rocznik poświęcony archeologii przedzajowej i badaniom pierwotnej kultury polskiej i słowiańskiej 7 (48)/A, 25-30

2006/2008

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

IWONA MODRZEWSKA-PIANETTI (*IA UW*)

**LUCERNE IBERICHE DELLA TARDÀ ANTICHITÀ.
NOTE A MARGINE DELLE COLLEZIONI MADRILENA E BARCELLONESE
(Pl. 14-15)**

Da alcuni anni il nostro interesse è diviso fra due categorie di ceramiche: le anfore e le lucerne. Ognuna di esse da un tipo di informazioni: le forme della lucerne potevano espandersi tramite le matrici, invece le anfore venivano importate assieme con il loro contenuto o imitate nei vari luoghi soprattutto del Mediterraneo.

Per le anfore spagnole, che erano più numerose fra i ritrovamenti mediterranei, abbiamo documentato la loro presenza nello studio dedicato al Veneto (MODRZEWSKA 1995 ed altri vari articoli su archeometria).

Alle lucerne iberiche, meno diffuse nel Mediterraneo, sono stati dedicati vari nostri studi incoraggiati dal compianto prof. A. Balil e poi dal prof. J. M. Blázquez.

Vari musei spagnoli hanno aperto i loro magazzini ed archivi per darci la possibilità dello studio. Gli articoli sono stati pubblicati sia in Spagna che in Italia e in Polonia (MODRZEWSKA-MARCINIĄK 1989; MODRZEWSKA-MARCINIĄK 1990; MODRZEWSKA-MARCINIĄK 1991; MODRZEWSKA 1992; MODRZEWSKA-PIANETTI 2004; MODRZEWSKA-PIANETTI 2003 (ed. 2005); MODRZEWSKA-PIANETTI 2012). In questi studi abbiamo presentato varie lucerne romane, tardoantiche e paleocristiane provenienti da Rosas, Gerona, Riotinto, alcune dal Museo Archeologico di Barcellona, perché il catalogo completo è ancora inedito, dalla collezione del Museo Archeologico di Alicante.

Fra questi studi uno più completo è stato preparato sulle lucerne conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Madrid (MODRZEWSKA 1988).

Questa collezione è composta da varie raccolte, ciò che ha aperto un vasto campo di studio sulla storia del collezionismo spagnolo.

Nello studio più recente abbiamo discusso la esistenza della produzione del tipo iberico delle lucerne paleocristiane (MODRZEWSKA-PIANETTI 2004).

Una lucerna ritrovata da P. Paris a *Baelo Claudia*, ci ha permesso anche di mostrare lo sviluppo degli interessi per monumenti e oggetti della cultura iberica (MODRZEWSKA-PIANETTI 2005).

Il problema delle lucerne tardoantiche, incluse anche le paleocristiane dette anche mediterranee o nordafricane, sarà trattato completamente in una prossima pubblicazione sulle lucerne conservate nella collezione barcellonese. Accenniamo qui che in questa collezione si trovano 31 lucerne tardoantiche, per chiamarle così, generalmente pervenute nella collezione del Museo Archeologico per varie vie, come in parte mostra M. Bérges per le lucerne

siro-palestinesi (BÉRGES 1963). Esse richiedono, dopo gli anni passati dalla pubblicazione, delle precisazioni cronologiche, come del resto le lucerne trattate da noi provenienti dal Vicino Oriente per la tesi di dottorato pubblicata poi dall' Università di Venezia (MODRZEWSKA 1988).

Quindici lucerne siro-palestinesi si trovano anche nella collezione del Museo Marés a Barcellona pubblicate catalogo da F. Marés Delovol, che non abbiamo potuto studiare, ma vedere solo esposte nel museo (numeri 579-605 vedi anche MARÉS DELOVOL 1979); di queste ne venivano esposte solo venti sei.

Invece nella collezione del Museo Nazionale di Barcellona grazie alla drssa T. Carreras, abbiamo potuto studiare 31 lucerne tardoantiche con predominanza del tipo nordafricano (la discussione per la denominazione in BERNAL CASASOLA 1995: 31-32).

Per le ricerche archeologiche svoltesi in Africa settentrionale, che hanno permesso lo sviluppo delle precisioni cronologico-tipologiche delle lucerne dette paleocristiane, rimandiamo anche al nostro commento per la collezione madrilena (MODRZEWSKA 1988: 26-30).

Al contrario della collezione barcellonese che contiene pochi dati d' archivio per la ricostruzione dell' ingresso delle lucerne, la collezione madrilena potevamo studiarla più profondamente, grazie al allora conservatore della parte romana del Museo dr L. Caballero Zoreda.

Nella collezione madrilena abbiamo potuto studiare 53 lucerne tardoantiche di tipi diversi (MODRZEWSKA 1988). Con gli anni, durante la risistemazione dei magazzini, è pervenuta nella collezione, anche una lucerna proveniente da *Baelo Claudia*, che ora abbiamo studiato, dopo avere rivisitato questa stupenda città betica; essa è uno degli oggetti riportati in Spagna, dopo anni di conservazione al Louvre (MODRZEWSKA-PIANETTI 2005).

Come nella collezione barcellonese, la maggioranza delle lucerne madrilene appartiene al tipo paleocristiano o nordafricano (MODRZEWSKA 1988: 29); ci sono anche lucerne tarde del VI-VII sec. d.C. chiamate bizantine, ed altre tardoantiche prodotte dal III sec. d.C., lucerne del tipo detto catacombale e lucerne copte (MODRZEWSKA 1988: 32-35, segue catalogo). Quelle nordafricane appartengono ai tipi Hayes I e IIA e IIB come quelle nella collezione barcellonese e di Gerona (MODRZEWSKA-PIANETTI 2012).

La varietà dei tipi della collezione madrilena proviene dalla storia della raccolta formata da diverse donazioni come quelle provenienti dall' Italia raccolte dal Marchese de Salamanca o dalla collezione Asensi, raccolta in Egitto,

Cartagine e nella Sicilia. Alcune venivano ritrovate e le altre aquisite dai collezionisti per esempio quelle della collezione di Ramis comprate per lui da Vives a Minorca (MODRZEWSKA 1988: 39).

La maggior parte della collezione madrilena pare si componga di lucerne acquistate fuori della Spagna, solo una sembra prodotto della zona di Cordoba (Cerro Muriano; **Fig. 1**); essa proviene della collezione Mirò (MODRZEWSKA 1988: 35 e no. 52). È un esempio delle forme paleocristiane tipiche per la Spagna antica, ma non bilichne come quella, che si trova nella collezione barcellonese (MODRZEWSKA 2004; **Fig. 2**).

Mirò, come gli altri collezionisti del XIX secolo, raccoglieva antichità anche fuori la Spagna, per esempio durante i viaggi a Roma (ALVÁREZ OSSORIO 1942; MODRZEWSKA 1988: 26), come risulta dalle schede conservate presso il M.A.N. de Madrid.

Come abbiamo visto, studiando i materiali di *Baelo Claudia*, in questa città, in epoca tardoantica ma anche prima, arrivavano prodotti ceramici nordafricani più che quelli prodotti nelle manifatture della Penisola Iberica (MODRZEWSKA 2005). Non è novità, che questo fenomeno esisteva parallelamente alle produzioni e imitazioni locali delle ceramiche tarde iberiche e questo rapporto è stato mostrato da tanti studiosi della ceramica, per citarne qualcuno quello di D. Bernal Casasola (BERNAL CASASOLA 1996) o il perfetto studio ceramologico di A. Bourgeois e F. Mayet sulle sigillate di *Baelo* (BOURGEOIS, MAYET 1991). Ultimamente J. Remesal Rodríguez conferma le produzioni di tutte le categorie ceramiche presso Cordoba (REMESAL RODRÍGUEZ 2004: 349).

Per le lucerne tardoantiche la collezione barcellonese è meno numerosa della madrilena, ma la composizione della raccolta delle lucerne è simile, perché dominano le lucerne tipo Hayes IA e IB, classico Hayes II A e anche II B, di più ci sono esemplari singoli di lucerne tipo cristiano-iberico, di quello chiamato “a perline”, tipo siciliano, di quello detto “a rana”, due esemplari chiamati generalmente bizantini presenti anche nella collezione di Gerona.

Grande parte delle lucerne, come succede a Madrid, è in buon stato di conservazione, dato che provengono dalle raccolte collezionistiche e non dagli scavi. La grande parte delle lucerne proviene dalla più antica collezione museale di Barcellona, che si trovava precedentemente nella chiesa di Santa Agueda. La più gran parte delle lucerne tardoantiche barcellonesi porta vecchi numeri d’ inventario e annotazioni di nomi probabilmente di donatori: cinque donati dal Sr Massor, due – dal Sr Bordas all’ inizio del XX secolo, una dal Sr J. Ferrer Soiler, una dal Sr Vidal Matias. Le lucerne di Barcellona non sono state pubblicate in totale e lo faremo nel prossimo futuro.

Solo due lucerne tipo nordafricano, provenienti dalla scoperta della necropoli paleocristiana sotto la Plaza del Rey e ritrovate nel XIX secolo, sono state pubblicate da A. Durán y Sanpera e si trovano nel Museo de la Ciudad de Barcelona (DURÁN Y SANPERE 1943).

La caratteristica generale delle due collezioni ci pone un problema di produzioni locali ed imitazioni. In base alle due lucerne identiche, fatte con la stessa matrice del museo di Alicante, abbiamo potuto mostrare, l’esistenza delle produzioni locali delle lucerne tardoantiche anche tramite analisi quantitativa delle forme studiate (MODRZEWSKA, TARONI 1992, ivi bibliografia precedente dello studio archeologico).

Però in questo caso degli esemplari di Alicante, si trattava di confrontare le forme e ragionare sui limiti della somiglianza. Nessuno non dubitava della esistenza delle produzioni tardoantiche specialmente quelle norafricane fatte o dalle matrici importate o di imitazione iberica. Il problema, che è stato positivamente risolto, era ben altro. Esso consisteva nella esistenza delle forme tardoantiche tipiche ed inventate nella Penisola Iberica, diverse dalle altre, che venivano dalle varie produzioni Mediteranee.

Esisteva già un precedente per le forme antiche, delle lucerne dette da miniera, tipo Riotinto, come è stato dimostrato (MODRZEWSKA 1992, ivi la bibliografia precedente).

La stessa domanda ci siamo posti per le lucerne tardoantiche. Le collezioni madrilena e barcellonese ci hanno portato la risposta. Per arrivare alla conclusione analizziamo la composizione delle due collezioni per capire come differenziare gli oggetti di produzione iberica.

La prima osservazione, che potevamo fare studiando materiali spagnoli, è che nei secoli IV-VI d.C. nelle varie zone iberiche si producevano i vari tipi delle lucerne. La prova migliore sono le lucerne locali della regione di Alicante prodotte con argilla chiara, con grande quantità di mica, mal cotte. Specialmente si tratta delle due lucerne di Benalua che corrispondono al tipo Hayes IIB fatte con la stessa matrice, come abbiamo già detto sopra. La prova conclusiva che ci si serviva della stessa matrice è che il beccuccio è leggermente assimmetrico in ambedue i prodotti. La stessa caratteristica della argilla non buona e del rilievo schematico caratterizza i prodotti di La Alcudia di Elche, dove tutte le classi delle ceramiche hanno questa specificità dopo il periodo iberico classico.

A La Alcudia alcune lucerne sono del tipo Hayes II fatte in modo grossolano ed altre possono essere importate; queste ultime hanno argilla di buona cottura e chiara appartenenza al tipo Hayes IIA.

Nella stessa maniera si dividono e distinguono prodotti locali e d’ importazione nella zona di Murcia che provengono da Begastri, Ulea, Aljeyarea, Verdolay, Cabezo de Rudedá, Coto Fortuna, El Castellar, Cartagena e della isola Fraile (AMANTE SÁNCHEZ 1985).

Invece nella costa settentrionale nella regione di Maresme sono state scoperti numerosi frammenti delle lucerne paleocristiane che possono essere di produzione locale (RIBAS Y BELTRAN 1975).

Lo stesso si può dire su alcune lucerne della collezione barcellonese, che però non hanno provenienza ben documentata.

Nella collezione di Gerona, alcune lucerne paleocristiane possono avere provenienza nordafricana, per il modo di esecuzione e il genere della pasta ceramica (MODRZEWSKA 2010). Nella vicina Apurias gli scavi di M. Almagro hanno riportato alla luce ceramiche e lucerne importate dall’Africa settentrionale (ALMAGRO 1964).

Lucerne tipo Hayes II, come a Rosas, sono state ritrovate in vari luoghi durante sondaggi a Barcellona (DURÁN Y SANPERE 1943: 75). In conseguenza possiamo dire, che in *Hispania* fra il IV e VI secolo d.C. venivano importate lucerne dell’Africa settentrionale, come ne venivano imitate anche localmente.

R. Rámos Fernández ritiene, che le lucerne di la Alcudia venivano tenute sotto i livelli pavimentali delle case, quelle con simboli cristiani, dato che i fedeli non si sentivano ancora al sicuro (RÁMOS FERNÁNDEZ 1982). Si tratta del deposito delle lucerne paleocristiane depositate dentro un vaso, una decorata con la palma e l’altra con la rappresentazione di Abramo. Lo stesso strato ha riportato alla luce le matrice per la produzione ceramica.

La carta della distribuzione delle lucerne paleocristiane nella Penisola Iberica, dovrebbe essere completata con i ritrovamenti del Sud del paese. Purtroppo la maggioranza delle lucerne, come nella collezione madrilena, provengono dai viaggi di collezionisti (MODRZEWSKA 1988: 30). Questa nota è valida per la collezione del Museo Archeologico di Siviglia, collezione sivigliana de la Contessa Lebrija, e di Málaga. Siamo di opinione, che le lucerne paleocristiane rinvenute a Itàlica e Badajoz sono di importazione.

A Granada si trova un insieme di lucerne fra esse quelle recuperate a Castulo (Jaen), Baños Sierra Elvira vicino ad Atarfe. Sono le lucerne, che non si riesce a collocare all’interno della classificazione di Hayes (EGUAREZ IBÁÑEZ 1954: numeri 27-31, 147-172). Secondo la nostra opinione esse possono essere locali, fatte secondo lontani modelli nordafricani.

Acceniamo anche che la maggioranza delle lucerne tardoantiche, ritrovate nelle isole appartenti alla Spagna, sono del tipo II di Hayes, e possono indicare un commercio con l’Africa.

Le lucerne di *Baelo Claudia* e di *Carteia* hanno la datazione stratigrafica dal IV al VI secolo d.C. I più recenti scavi di Itàlica portano alla luce le ceramiche comuni assieme con le lucerne dei secoli precedenti cioè del III-IV d.C. (s.v. Itàlica in: EAA 1982: 165, fig. 120, no. 14).

Negli anni 70 del XX secolo ci sono i ritrovamenti delle vicinanze di Málaga ove assieme con le sigillate

ispaniche del V sec. d.C. è rinvenuto un frammento di lucerna nordafricana, che viene considerata dagli scopritori come imitazione locale delle vicinanze della Torre del Mar come quelle del faro di Torrox, che si caratterizzano per la pasta chiara (NIEMEYER, BALCHER 1976: tav. XII no inv. 73, 74-133: 10 per la datazione).

Frammenti molto simili sono stati scoperti durante gli scavi a Castulo assieme a ceramica grigia ed arancione (BLÁZQUEZ 1979: 241, 252-254 nota che frammenti simili si trovano nella regione di Gerona, Tarragona, Alicante, Murcia e Granada). Quelle di Castulo sono state ritrovate in una villa romana inizialmente datata al III/IV sec. d.C., J. M. Blázquez ritiene queste lucerne di produzione locale come quelle di Siviglia.

In questo luogo vale ricordare, che numerose lucerne provengono da Cerro Muriano presso Cordoba (MODRZEWSKA 1988: 30). Dopo le nostre ricerche possiamo mostrare più che una dozzina, ciò che può indicare il luogo di produzione delle lucerne paleocristiane iberiche, ma sono imitazioni di tipo nordafricano tipo Hayes II.

In questa nota non intendiamo nominare tutte le lucerne, che potevamo studiare in Spagna, ma dimostrare solo che esiste accanto alle importazioni ed imitazioni locali, ad esempio nella zona di Cordoba, un tipo che non incontriamo fuori dalla Penisola Iberica.

Proprio nei musei a Madrid ed a Barcellona sono presenti esemplari specifici, che riteniamo del tipo cristiano-iberico. La lucerna nella collezione madrilena proviene da Cerro Muriano presso Cordoba (**Fig. 1**) ma l’esemplare *bilichne* nella collezione di Barcellona, non ha provenienza sicura (MODRZEWSKA 2004; **Fig. 2**). A questa ultima di Barcellona ci siamo dedicati separatamente; perciò ricordiamo solo, che come gli altri esemplari, che riteniamo del tipo cristiano-iberico provengono da Cerro Muriano, Granada, Siviglia ove si trova la matrice di pietra, Itàlica, Mérida ed anche una da Lisbona.

Tutte queste lucerne si differenziano fra di loro ma hanno linearismo della ornamentazione simile, paste ceramiche oscure e compatte, come volessero imitare oggetti bronzi. Sempre portano la decorazione di croce in disco, a volte, come quella di Cerro Muriano in M.A.N. con rilievo semplificato di animale (**Fig. 1**). La loro distribuzione nella Penisola è una certa omogeneità, che è evidente solo quando le confrontiamo con le importazioni nordafricane ed imitazioni iberiche, permettono di individuare il tipo delle lucerne cristiano-iberiche (**Fig. 3**).

Bibliografía e abbreviazoni

- EAA *Enciclopedia dell' Arte Antica*, ed. Treccani, Roma.
 EAE *Excavaciones Arqueológicas en España*, Madrid.
 M.A.N. Museo Arqueológico Nacional, Madrid.

- ALMAGRO, M.
 1964 *Excavaciones en Palaipolis de Ampurias* [in:] EAE vol. 27, Madrid.
- ALVÁREZ OSSORIO, F.
 1942 *Lucernas o lámparas antiguas de barrio cocido del Museo Arqueológico Nacional*, Archivo Español de Archeología XV, p. 272-287.
- AMANTE SÁNCHEZ, M.
 1985 *Lucernas en T.S. Africana de la región Murciana. Antigüedad y cristianismo del Conventus Carthaginesis a la Chora de Tumir. Perspectivas de la historia de Murcia entre los ss. III-VIII, [Monografías históricas sobre la Antigüedad tardía II]*, Murcia, p. 231-281.
- BERGÉS, M.
 1963 *Un lote de lucernas ingresados en el Museo Arqueológico de Barcelona*, Ampurias XXV, p. 234-240.
- BERNAL CASASOLA, D.
 1995 *Las lucernas romanas del Museo Municipal de Ceuta*, Cuadernos del Rebellin no. 12, [ed. Ministerio de Cultura], Ceuta, p. 10-97.
 1996 *La producción africanas de cocina en la Bética: aportaciones del taller de los Matagalleras y de alfarería de los Barreos(Solobreña, Granada)* [in:] *L'Africa romana. Atti del XII convegno di studio di Olbia 12-15 dicembre 1996*, di M. Khanussi et al. eds., [ed. Editrice Democratica Sarda], Olbia, p. 1342-1353.
- BLÁZQUEZ, J. M.
 1979 *Castulo II* [in:] EAE 10, Madrid.
- BOURGEOIS, A., MAYET, F.
 1991 *Baelo, VI. Les sigilées*, [ed. Casa Velázquez], Madrid.
- DURÁN Y SANPERE, F.
 1934 *Vestigios de la Barcelona romana en la Playa del Rey*, Ampurias V, p. 53-77.
- EGUARES IBAÑEZ, J.
 1954 *Lucernas del Museo Arqueológico de Granada*, Memorias de los Museos Provinciales XV, p. 173-181.
- HAYES, J.W.
 1972 *Late Roman Pottery*, London.
- MARÉS DELOVOL, F.
 1979 *Museo Marés*, Barcelona.
- MODRZEWSKA, I.
 1988 *Studio iconologico delle lucerne siro-palestinesi del IV-VII d. C.*, Rivista di Archeologia, Supplementi IV, [ed. G. Bretschneider], Roma.
 1992 *Le lucerne "da miniera" nel Museo Archeologico di Barcellona*, Rivista di Archeologia XVI, p. 65-67.
- MODRZEWSKA, I., TARONI, G.
 1992 *Analisi quantitativa di forme di alcune lucerne tardoromane*, Archeologia e Calcolatori 3, p. 19-35.
- MODRZEWSKA-MARCIENIAK, I.
 1989 *Lucernas escogidas del Museo Arqueológico de Alicante e de Elche*, Bollettín del Seminario de Arte y Arqueología XV, p. 216-245.
 1990 *Remarque sur une lampe romaine du Musée Archéologique de Barcelone*, EtTav 15, p. 274-278.
 1991 *Lucernas romanas inéditas en los Museos Arqueológico Nacional y de Barcelona*, Boletín del Seminario de Estudios de Arte y Arqueología LVII, p. 245-249.

MODRZEWSKA-PIANETTI, I.

- 2004 *Una lucerna cristiana inedita en Museo Arqueológico de Barcelona* [in:] *Studi di arqueologia in onore di Gustavo Traversari*, vol. II, [ed. G. Bretschneider], Roma, p. 241-646.
- 2005 *La lucerna di Baelo: note al margine della collezione madrilena*, Świątowit 5, fasc. A., 2003 (ed. 2005), p. 33-42.
- 2012 *Las lámparas de aceite tardoantiguas del Museo Arqueológico de Gerona (Cataluña)*, Świątowit 7 (2006-2008), fasc. A, p. 13-24.

NIEMEYER, H. G., BELCHER, L.

- 1976 *Toscanos (Málaga). Campaña 1973*, Noticiario Arqueológico Hispanico 4, passim.

RÁMOS FERNÁNDEZ, J.F.

- 1982 *Estratigrafía del sector 5 F de la Alcudia de Elche*, Lucentum II, p. 147-172.

REMESAL RODRÍGUEZ, J.

- 2004 *Alfares y producciones cerámicas en la provincia de Córdoba. Balance y prospectivas* [in:] *Figlinae Baetiche. Talleres alfareros y producciones cerámicas en la Bética romana (ss. II a.C. - VII d.C.)*, Actas de Congreso Internacional, Cádiz 12-14 de noviembre 2003, vol. 1, D. Bernal, L. Lagóstena eds, [BARIntSer 1266], Oxford, p. 349-361.

RIBAS Y BELTRAN, M.

- 1975 *El Maresme en els primers sigles del cristianisme*, Mataró.

IWONA MODRZEWSKA-PIANETTI (*IA UW*)

IBERIAN LATE ANTIQUITY OIL-LAMPS.
MARGINAL NOTES ON THE COLLECTIONS OF MADRID AND BARCELONA

SUMMARY

This note deals with the Late Antiquity oil-lamps at present in the collections of the M.A.N and Barcelona Archaeological Museum. Since many years, the author devoted herself to ceramic studies, among which are those regarding the Iberian oil-lamps. She published (see the attached references) the oil-lamps from Alicante and Elche, a few other Roman oil-lamps from Barcelona, and the Late Roman Madrid collection. Recently, she prepared for publication the catalogue of the oil-lamps from Rosas and Gerona (see this volume pp. 13-24) and she also published a specimen from *Baelo Claudia*, which is at present in the collections of Madrid Museum.

The scope of these papers was not only to catalogue the oil-lamps, but also to go deep into the study of the history of the Iberian collectionism, which also

includes so-called Late Antiquity oil-lamps. Amongst them, it was possible to identify the specimens imported from Italy and North Africa, which are now stored in the collections of Madrid and Barcelona, as well as those reproduced in Elche and Alicante. Apart from these categories, it was possible to define the oil-lamps, which are to be considered typical for the Iberian Peninsula (see MODRZEWSKA-PIANETTI 2004), at present in the Madrid and Barcelona collections, which the present author calls christian-iberian.

To the study is attached a map drawn by the author, which shows where the christian-iberian oil-lamps were discovered and the museums where they are kept today (Fig. 3).

IWONA MODRZEWSKA-PIANETTI (*IA UW*)

**IBERYJSKIE LAMPY PÓŹNOANTYCZNE.
UWAGI NA MARGINESIE KOLEKCJI MADRYCKIEJ I BARCELOŃSKIEJ
STRESZCZENIE**

Ten artykuł jest poświęcony lampom późnoantycznym przechowywanym w Narodowym Muzeum Archeologicznym (M.A.N.) w Madrycie i w Muzeum Archeologicznym w Barcelonie. Autorka od lat zajmuje się badaniami nad ceramiką, w tym nad lampami antycznymi. Opublikowała (zob. bibliografia) lampy z Alicante, Elche, niektóre zabytki z Barcelony, z M.A.N., z Rosas i Gerony (zob. w tym tomie p. 13-24), a ostatnio lampę odnalezioną w *Baelo Claudia*.

Celem podejmowanych opracowań było nie tylko skatalogowanie lamp, ale też poznanie historii kolekcjonerstwa hiszpańskiego, w tym także lamp antycznych. Wśród tej kategorii zabytków można wyróżnić importo-

wane z Italii i Afryki północnej, notowane w kolekcjach madryckich i barcelońskich, ale też iberyjskie, produkowane lokalnie w Alicante i Elche. Poza wymienionymi kategoriemi, można też wyróżnić typ lamp charakterystycznych dla produkcji późnoantycznych Półwyspu Iberyjskiego (zob. MODRZEWSKA-PIANETTI 2004). Ten ostatni typ lamp jest obecny w kolekcjach Madrytu i Barcelony i nazwany został przez autorkę typem chrześcijańsko-iberyjskim.

Dla celów niniejszego opracowania powstała mapa przygotowana przez autorkę, która przedstawia miejsca znalezisk lub przechowywania lamp chrześcijańsko-iberyjskich (Fig. 3).

PLATE 14

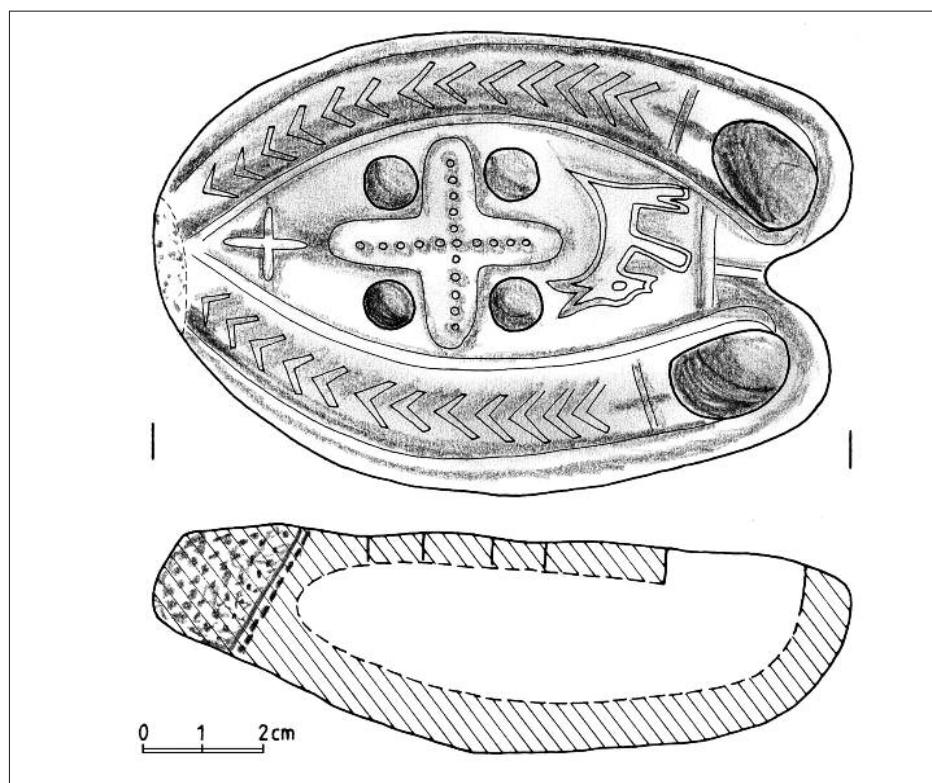


Fig. 1. Lucerna bilichne proveniente da Cerro Muriano (Cordoba) della collezione Mirò, oggi nel M.A.N.; tipo cristiano-iberico (disegno I.M.-P.)

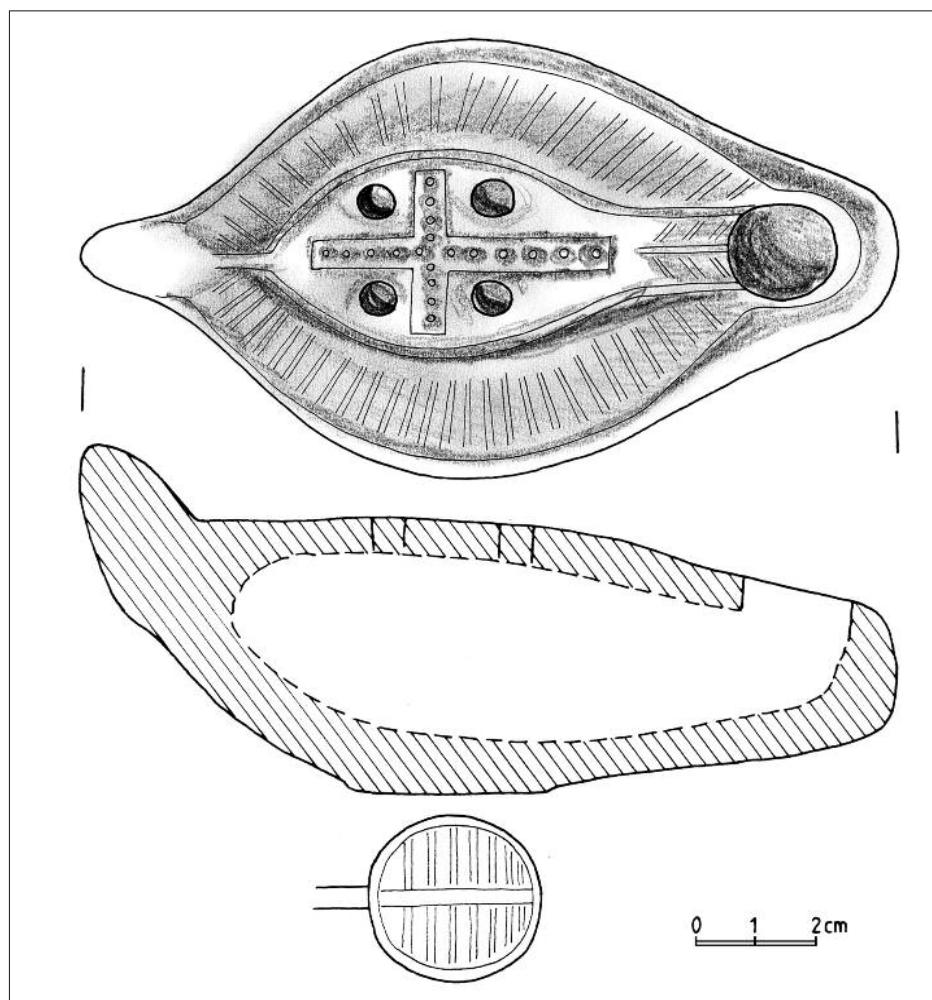


Fig. 2. Lucerna monochne cristiano-iberica, num. inventario 15329 della collezione del Museo Archeologico di Barcellona

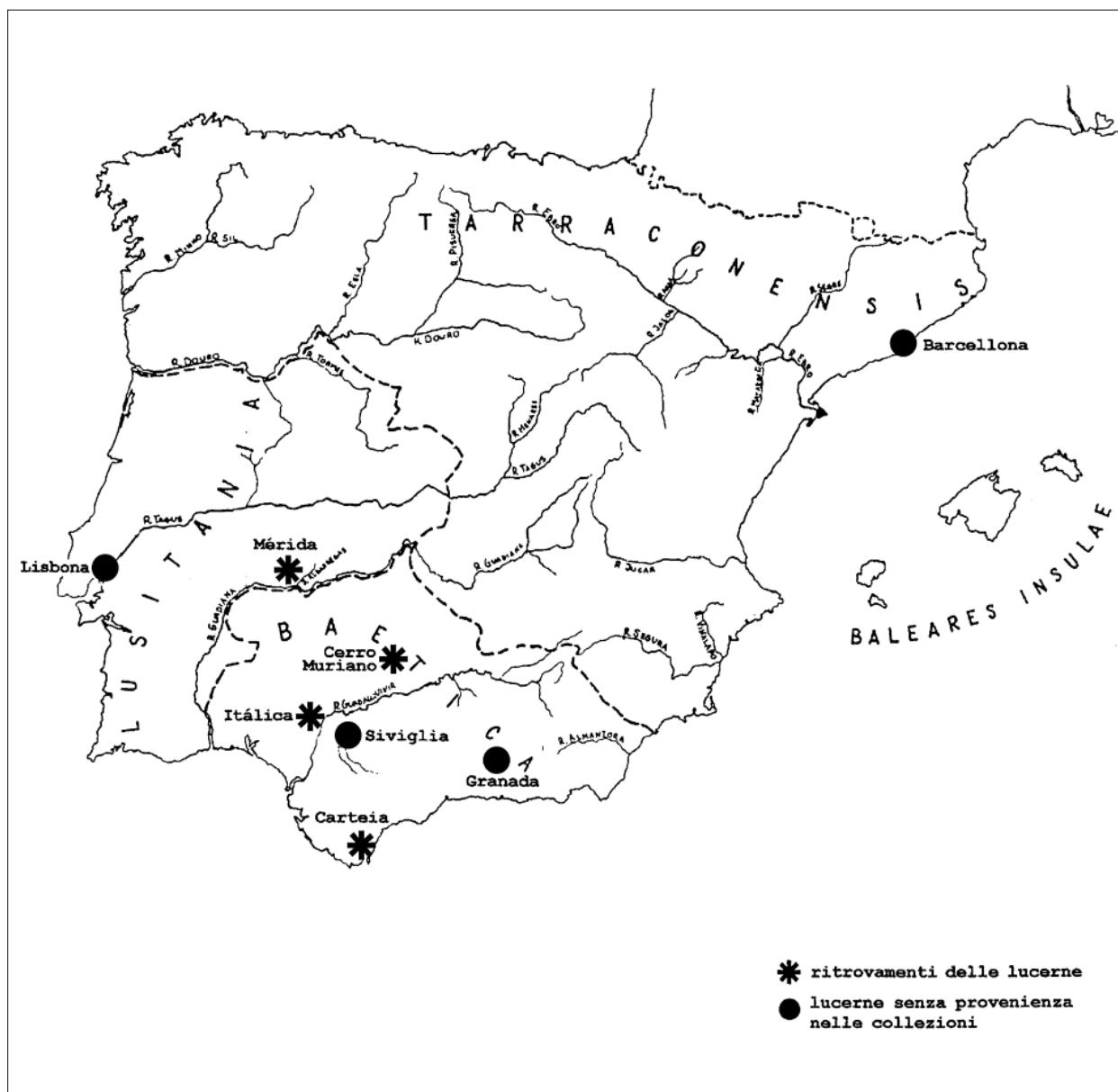


Fig. 3. Carta dei luoghi dei ritrovamenti e delle collezioni dove si trovano lucerne tipo cristiano-iberico (secondo I.M.-P.)